

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
AI prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7; Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 5.00 4 n. 1. 0.30
cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L. 3. Finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

La festa dello Statuto in prigione. (Ricordi)

La sera prima, ritornando dai vari lavori alla chiusura puzzolente, tutti avevano portato un fiore campestre, un ramo verde, e la mattina dipoi, formati dei mazzi, ne ornammo la vasta sala, che era una scuola, trasformata in un forniccio umano insufficiente, con le finestre sempre chiuse, inchiodate, e con la porta guardata da sentinelle. Anche sopra la porta d'ingresso avevamo collocato e spiccava una corona con i colori italiani. La sentinella (un boemo), ridendo, lasciò fare... dietro promessa di un filone di pane italiano, per il quale i nostri «custodi» sarebbero andati in bocca al diavolo; forse, quel soldato, messo lì a far da palo, non sospettava nemmeno il perché di quella manifestazione!

In quel giorno, contro l'usato, in quella sala dall'aria infetta e grave, sempre malinconica e triste, era un gaio cicaliccio: quasi tutti avevano — e si comunicavano — un ricordo di altri tempi, di altre feste: le feste della Patria!... E negli occhi di tutti si leggeva chiara la nostalgia, il desiderio del bel cielo azzurro d'Italia si leggeva il dolore di quella vita in cattività, al lavoro forzato sotto quegli aguzzini o chiusi in quella fetida grida stanza... Era la prima domenica di giugno, il giorno dello Statuto.

Ad un tratto, come un bolide, il sergente ungherese entrò a domandare chi fossero quelli che tanto avevano osato, esponendo quei colori, quella corona.

Tutti zitti!... Egli aveva interpretato il nostro atto come una rivolta.

Dopo vane domande nessuno aveva fiato. Ecco: quell'energico esce, strappa la corona, la calpesta sotto i piedi; poi, volto alla sentinella, con una sequela di impropri e con la promessa di punizione appena finito il servizio, ordina che nessuno per alcun motivo, sia lasciato uscire.

I cento uomini zittivano; nella sala si sentiva solo l'eco di quella barbara sfuriata.

Ma quando il sergente si fu allontanato di pochi passi, dai petti vuoti e stanchi uscì fragoroso, unanime il canto:

— *Và fuori d'Italia!... V� fuori stranier!*

Era il grido della nostra dolorosa passione, una sfida!

In quel giorno il già scarso miglio nell'acqua pura del rancio aveva più campo di nuotare, e il pane fu ridotto nella razione; ma non importò; i cento prigionieri avevano celebrato lo Statuto: la festa della patria diletta cara e lontana!

Buia, maggio di pace 1919.

Pietro Menis.

FAGAGNA

La brillantissima "festa" del 13.º Artiglieria

31 maggio 1919

Ieri ebbe luogo nei prati ridenti di Fagagna la commemorazione dell'anniversario della costituzione del 13.º Reggimento Artiglieria di Campagna il cui comando ha sede a Colloredo di Montalbano e le cui forze si spandono in tutta la verde e culta zona friulana che va da Dignano a Colloredo, spingendo una loro propaggine sino a Fiume Veneto.

La «festa» riuscì veramente brillante e degna delle tradizioni del Reggimento, che in tempo di pace sa spiegare le sue alacri ed elette qualità mondane, come ha saputo dimostrare in guerra il suo valore — per tacere delle altre campagne per l'indipendenza — nel Cadore, sul Grappa, sul Montello e lungo il medio corso del Piave, sempre dividendo coi fanti i primi pericoli e le prime glorie.

Il giovane, vigile, cortese, valoroso colonnello Pellegrini, che tanto bene sa farsi amare dai suoi soldati, volle che tutti questi godessero della festa, stabili così — non potendo tutti radunarsi — che presso i singoli si svolgesse un programma di giochi soldateschi, con corse di velocità, tiri alla fune, cuccagne, corse nei sacchi, ecc., stabilendo anche opportuni premi per vincitori, e veri e propri pranzi per tutti. Tali liete riunioni avvennero a Dignano, S. Odrorico, Cisterna, Rodeano, Rive d'Arcano, Fagagna, Villalta, Colloredo, sotto la direzione degli ufficiali preposti ai relativi reparti.

Con ciò avendo il valente colonnello Pellegrini disposto perché i soldati passassero in lieta fraternità la bella giornata (bella davvero, sotto il sole splendido) volle preparare per i suoi ufficiali, per quelli del 9.º Bersaglieri che dividono con essi la dimora di questi splendidi colli friulani, e infine per le signore e signori che li circondano della loro calda simpatia — un cavalleresco trattamento, il quale ebbe a teatro le collinette, che, divise da ameni valtoncelli, dà piccoli corsi d'acqua e qua e là popolata d'alberi intensi di verde, si stendono fra Caporiacco e Fagagna.

Quivi si svolse una brillantissima caccia alla volpe, guidata dallo stesso colonnello cav. Pellegrini, a cui presero parte alcune decine di ufficiali del Reggimento e dei Reggimenti vicini e nel quale finse da volpe (una volpe abilissima e agile a tutte le fughe) il capitano Mustilli. Vi partecipò anche una gentile signora, che si mostrò abile e infaticabile cavalcatrice: la signora Vera Pecile di Fagagna.

La partita riuscì animatissima sia per la valentia dei cavalieri fra i quali notiamo il Col. della Noce, Ten. Col. Dorie e maggiori Pinto, Epifania e De Sanctis sia per il luogo scelto magistralmente, vario per bellez-

ze naturali e ricco di ostacoli naturali ed artificiali. Vincitore fu il valente capitano Guido Di Riccio, che fece risaltare in tutta la loro estensione le sue splendide qualità di cavaliere.

Nel luogo della radunata — un bellissimo prato, cinto d'onteni, subito al nord della collina di Fagagna, fu servito ai cavalieri ed agli invitati, con sontuosa signorilità, un vario fine e delicato rinfresco.

La bella festa si chiuse con brevi, ma scelte danze, intrecciate dai brillanti ufficiali con le signore invitate, su di un tavolo appositamente trasportato da Udine sul verde prato che aveva servito per la radunata dei cavalieri — e al suono d'una ben condotta orchestra di bersaglieri, gentilmente offerta dal colonnello Po del 6.º Bersaglieri.

Fra gli ufficiali intervenuti notiamo almeno il generale Vigliani, Comandante la 56.ª Divisione, il generale Moro comandante l'Artiglieria 8.ª Armata, il generale Casola, il colonnello Po dei Bersaglieri, il colonnello Della Noce del 37.º fanteria, ed altri molti i cui nomi l'animazione stessa della festa ci impedisce di cogliere. Fra l'eletta società intervenute alla festa segnaliamo, oltre a varie graziose gentili signore e signorine, di cui non ci è riuscito di cogliere il nome — la signora del colonnello Pellegrini, che faceva gli «onori di casa», l'on. Di Caporiacco, deputato del Collegio, con la sua gentile signora, il conte Brandis e figlie, le signorine Pecile, signora Kekler, Contessina Caratti, Contessa Pinto, Contessa Costareghini, Signorine Braida, Contessa Cartoleri, Signora Volpe e figlie, Signora Ventura, co. Brandis ecc. colonnello Medico Cav. Berghinz, prof. cav. Chiurlo, cav. Volpe, ecc. ecc.

A chiusura di questa breve ed incompleta cronaca della bellissima festa, vogliamo far rilevare l'ottima disposizione del colonnello Pellegrini con cui volle riunire la festa del soldato e quella dell'ufficialità, e armonizzarle così perfettamente, pur tenendole ciascuno nella sua sfera, facendo sì che anche nei giorni di pace duri e si riaffermi quella fraternità disciplinata e quella compatta rispondenza di rapporti fra ufficiali e soldati, che è una peculiarità della gente latina.

MERETTO DI TOMBA

Scoppia la bomba "onore al merito,"

Ci scrivono da Pantianico:

Nei primi mesi dopo la ritirata nemica giunse nel nostro paese un battaglione di fanteria il quale tosto si mise al lavoro per far scomparire le tracce di rovina lasciate dal nemico invasore.

Infatti dai giornali e da voci pubbliche si seppe che quel battaglione in pochi giorni di permanenza in Pantianico fece mirabilia. Fra le altre opere, sempre secondo le voci si appianò uno stagno, si piantarono dei sempreverdi e dallo stagno scorse quasi per incanto un magnifico giardino. Il comandante del benemerito Battaglione, in grazia di tali opere pubbliche, sempre secondo le voci, ebbe degli elogi. Ma qui sta il guaio. Sfortunatamente nella foga del lavoro venne seppellita in mezzo allo stagno una bomba, la quale per una scossa tellurica, ora che queste scosse sono di moda, scoppia facendo sparire in un momentocol sempre verdi l'intero giardino, rinnovando lo stagno con le sue acque putride ed i guasti alle case private ed agli edifici pubblici.

Ma dopo suppliche dei capi paese dei privati, venne a constatare i danni causati dall'invasione nemica la Direzione del Genio Militare dell'8.ª Armata. Questa immediatamente, con quel tatto pratico che le è tutto speciale, sotto la sorveglianza dell'assistente Floreani Valentino di Maiano, organizzò squadre di operai e forestieri, dando subito mano alle riparazioni più necessarie.

Infatti, le scuole comunali, dopo appena un mese di lavoro, sembrano nuove e molte abitazioni di privati ritornate quasi allo stato primiero.

Ma l'opera più importante e di maggiore utilità per il paese, è la sistemazione dei locali dove, tra poche settimane, per desiderio e volontà, di tutti gli abitanti e per l'opera del nostro parroco Don Leonardo Rossi, sorgerà l'asilo in cui potranno radunarsi i 150 bambini del paese. E speriamo che questa volta anche lo stagno adiacente all'asilo venga appianato e che possa sorgere presto nel mezzo il progettato monumento ai caduti, perenne ricordo ai bimbi di Pantianico, del patriottismo dei padri loro che tutto diedero per la salvezza del paese.

Un grazie di cuore al genio militare che tanto s'adopra per ridare al nostro Friuli l'antico splendore ed a questi operai laboriosi il pane giornaliero.

SAN LEONARDO

Il mattino del 28 passato, varie donne si presentarono all'Ufficio del comune allo scopo di interessarlo per far loro ottenere un sussidio (come avrebbe fatto qualche altro Comune, esse dicevano) a favore di coloro che sono rimasti durante l'invasione dal nemico.

Nel tempo stesso in cui le suddette stavano colà riunite, entrava nell'Ufficio una persona ben nota, la quale rivolta alle stesse, ebbe a dire aspre parole di biasimo per tale loro atto, parole che furono intese anche ai di fuori dove si era radunata altra gente e che provocarono tosto vociferazioni e clamori ostili contro la persona di cui sopra. Rilevò il tatto per osservare come non sieno momenti questi di inasprire gli animi, quando invece (come tutti riconoscono) si deve da tutti cercare di portarli alla conciliazione ed alla pace.

MAIANO

I combattimenti nella ritirata del 1917

In un periodico di Città di Castello, «La Vittoria» troviamo questa lettera datata da Farla di Maiano 2 maggio 1919 e diretta al Sindaco di Città di Castello:

«Addì 30 Novembre 1917 in questo paese si svolse un combattimento nel quale rimasero morti parecchi dei nostri soldati. Tra questi va compreso un tal Zampini Angelo fu Valente del 16.º Reggimento Fanteria, Compagnia Mitragliatrici Fiat, di Città di Castello.

La sua morte fu quella di un eroe. Circondato dai Germanici gridò: «piuttosto che arrendermi, preferisco morire!» E difatti morì e cadde a piedi della sua mitragliatrice, colpito a pochi passi di distanza da fucilata nemica. Ciò avvenne sul piazzale della mia Chiesa.

Nelle relazioni, che io ho date del fatto sia al Municipio di Maiano, sia ad Ufficiali incaricati, ho proposto il sergente Zampini come meritevole della medaglia.

Ma oggi mi è venuto il pensiero: con tanta burocrazia, chi sa se la madre dell'eroe, è informata della morte gloriosa del figlio? Ed ecco il motivo per il quale mi sono preso libertà di scrivere alla S. V. III. cui presento i miei dovuti ossequi.

Sacer. Giuseppe Driulini
Parocco di Farla di Maiano Udine

Di combattimenti, in Friuli, durante la ritirata dolorosa, ne avvennero in parecchi luoghi — a Pradamano a Bevars, sul Torre, poi intorno a S. Daniele e Ragogna, nella zona da Campoformido a Pozzuolo e Mortegliano, presso a Codroipo, lungo il Tagliamento fino a Latisana e via via nella pianura e fra i monti, sopra Gemona, sopra Clauzetto... Sarebbe interessante raccogliere le notizie di questi combattimenti, per la storia del Friuli sarebbe doveroso per ciascun Comune raccogliere gli episodi svoltisi nei rispettivi territori. Nulla dovrebbe essere trascurato, di ciò che si riferisce al periodo della guerra, ma sopra tutto intorno ai fatti per noi più salienti di quel periodo: la ritirata dei nostri, l'anno della oppressione depredata, la fuga del nemico dopo avere dilaniato le nostre terre.

Noi abbiamo raccolto parecchie memorie e le verremo pubblicando; ma saremo gratissimi (e con noi, certamente quanti sono i friulani che amano il loro paese) a tutti coloro che ce ne inviassero — anche di episodi personali, perché anche questi offrono spesso argomento a completare od anche a correggere notizie di maggior rilievo.

FORNI DI SOTTO

Pro caduti per la Patria Un atto di inciviltà e propotenza

Ad iniziativa dei militari reduci di guerra anche nella nostra Chiesa parrocchiale fu celebrata una imponente funzione di suffragio per i caduti. Alla sacra cerimonia intervennero S. E. il generale Durando, comandante della 48.ª Divisione, il generale Franchi, comandante della Brigata Emilia, il colonnello del 119.º reggimento Fanteria ed altri ufficiali. Presenziarono pure la autorità locali, i membri della Congregazione di Carità, il Corpo dei Pompieri, la Scolaresca.

La Chiesa era tutta parata a tutto; nel centro di essa ergevasi il catafalco adorno di corone, coperto d'un drappo tricolore e tutt'intorno, disposti con gusto e proprietà trofei di guerra, fucili, bombe, mitragliatrici.

Rendevasi gli onori un drappello di soldati del 119.º reggimento. Lo spazio tra il catafalco e l'altare maggiore era tutto occupato dai parenti dei caduti, dal corpo dei reduci, dalla scolaresca e dalle autorità.

Celebrò la Messa Monsignor Ermeneildo Bullian, Vicario Foraneo d'Ampezzo; il canto della Messa venne eseguito con maestria da una «schola cantorum» improvvisata fra soldati, e negli intermezzi suonò marcie patetiche la Banda del 119.º reggimento Fanteria.

Nel tempio spirava un'aura mistica di pietà e di intimo raccoglimento. Oltremodo commovente fu, al momento della Consolazione, il suono della marcia funebre.

Dopo la Messa, Mons. Bullian pronunziò un elevato e forbito discorso di circostanza, terminato il quale impartì la benedizione al tumolo mentre il drappello d'onore presentava le armi e la banda suonava la marcia reale.

La cerimonia riuscì veramente imponente; e tutti ne restarono edificati, commossi e soddisfatti.

Un episodio solo turbò la serietà e santità di quel giorno memorando e fu la villana e prepotente azione compiuta da alcuni soci della locale società operaia, i quali dopo averne avuto formale proibizione, entrarono non veduti nel tempio col vessillo della società, al quale negarono nel febbraio 1910, con gusto speciale di anticlericalismo le benedizioni.

Eroe dell'atto incivile e settario fu un tale che nei giorni dolorosi della ritirata del nostro esercito dopo Caporetto, rinnegò la nostra cara Patria, accogliendo col grido vigliacco: *I benvenuti!* la prima pattuglia austriaca che occupò il paese.

MONFALCONE

La commemorazione del 9 giugno

E' stato costituito un comitato per i festeggiamenti per commemorare, lunedì 9 prossimo, l'anniversario della liberazione della città.

Verrà opposta, ad una contrada, la targa «Via 9 giugno», e verrà pure indetto un solenne pellegrinaggio alle tombe dei caduti.

Si terrà giuoco di tombola e altri festeggiamenti per raccogliere fondi allo scopo di immurare una targa artistica che ricordi la storica giornata.

GEMONA

Le solite denunce. — Per indebito possesso di mobili di proprietà altrui e di effetti formanti bottino di guerra, sono stati denunciati Venturini Antonio fu Tommaso, Gentilini Lucia fu Leonardo, Lepore Orsola fu Antonio, Tomasi Valentino fu Gio. Batta, Pascolo Caterina fu Antonio, Sabidussi Oliva fu Leonardo, Mardero Antonio fu Giacomo e Mardero Giovanni fu Giovanni, tutti di Gemona.

L'affare degli orrecchini. — Gli orrecchini della Beatrice Elia di cui la mia corrispondenza del 28 cor., sono stati sottratti non dalla contadina che li portava indosso ma da una signora la quale glieli vendette con altra roba sottratta a famiglie di profughi.

L'orologio del Castello. — L'orologio pubblico del Castello va bene fino ad un certo punto. La mattina è la consolazione dei lavoratori i quali, grazie alla pigritia dell'orologio possono iniziare il lavoro mezz'ora dopo. E soltanto verso il mezzogiorno che l'orologio mette giudizio con uno sbalzo di mezz'ora se non di più. Ma questo sbalzo non potrebbe essere fatto la mattina per tempo?

S. DANIELE

Per un fortunato ricupero

Riceviamo, e di buon grado pubblichiamo: il cav. Arnaldo Corradini di S. Daniele del Friuli, a mezzo del vostro giornale, fece sapere che trovavansi nei suoi magazzini custodite preziose stoviglie lasciate dal locale Comando di Tappa austriaco nel Novembre scorso all'atto della precipitosa ritirata nemica dovuta alla vittoriosa e rapida avanzata delle nostre truppe.

Tale premurosa denuncia permise alla mia casa di ritornare in possesso di 100 pezzi di un prezioso servizio da tavola e di 30 piatti antichi; resti di quanto venne asportato da Comandi ed ufficiali nemici dal mio Castello di Brazzacco, distrutto, come è noto, da un incendio nel dicembre 1917.

Le sarei gratissimo volesse inserire queste righe nelle colonne del suo pregiato giornale, sia perché l'atto e la squisita citazione pubblica quale nobilissimo esempio — a cui, per parte mia, mi inchino riconoscente — sia perché le persone tuttora affannate nella ricerca di propri beni mobili involati o dispersi sappiamo che le tre casse di stoviglie, denunciate a suo tempo dal cav. Corradini, hanno ritrovato il loro proprietario, e perciò noi abbiamo a riportare in esse speranze effettuando inutili viaggi.

Con sentiti ringraziamenti distintamente la riverisco

Conte Detalmo di Brazzà

Altre deliberazioni. — Oltre alle deliberazioni già comunicate, il Consiglio della Società Operaia ha deliberato di intensificare la iscrizione di nuovi soci per allargare la già numerosa schiera con nuove, sane e giovani energie; approvò lo schema di contratto per l'esercizio del servizio delle pompe funebri; votò i sussidi ai soci ammalati, esonerati dai pagamenti delle contribuzioni Sociali per anzianità soci che ne avevano fatto domanda; ammise nuove iscrizioni e dispose per una larga amnistia a soci decaduti.

Il nostro plauso ai preposti all'amministrazione della nostra vecchia, florida e benefica istituzione.

La disoccupazione. — La disoccupazione dei nostri lavoratori ha raggiunto il culmine, ed è davvero impressionante. Ben 400 sono gli operai iscritti all'ufficio di collocamento istituito dalla Società Operaia di M. S. nella massima parte braccianti, ed in numero elevatissimo le domande di sussidio presentate, tanto che la commissione incaricata si trova ostacolata e nell'impossibilità di evadere.

E' assolutamente necessario che l'autorità provveda e d'urgenza, per eliminare una piaga che potrebbe avere serie conseguenze.

Bicchierata d'addio al Segretario. — Questa sera, nella trattoria «Alle Alpi» convennero numerosi amici per festeggiare con una bicchierata la partenza del segretario comunale sig. Nicolò Brunetti, chiamato dalla fiducia delle autorità a riorganizzare l'amministrazione del comune di Pontebba.

Massima cordialità, brindisi d'occasione tutti improntati alla stima verso l'ottimo funzionario, ed al dispiacere più vivo per la sua partenza. Al sig. Brunetti vada anche da queste colonne il nostro cordiale saluto ed augurio.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Per la verità

Ill.mo Sig. Direttore

In risposta alla corrispondenza pubblicata ieri sulla Patria, non per desiderio di polemica ma soltanto perché si chiama stupida insinuazione il rilievo della mancanza delle Autorità ecclesiastiche locali alla Messa al Campo in onore ai caduti, celebrata il 24 maggio u. s. sulla piazza del mercato di Fagagna, quale Cappellano celebrante del Reggimento dichiaro:

1.º Che le autorità ecclesiastiche di Fagagna, egualmente che le autorità civili, furono preavvisate alle ore 18 del giorno precedente da un'Ufficiale del Reggimento, il quale chiese ed ottenne dai Sacerdoti D. Barbina e D. Carliatti oggetti vari per la preparazione dell'altare che si doveva improvvisare sulla Piazza.

2.º Che da nessuno fu rilevata la presenza né in forma privata né pubblico dei predetti Sacerdoti mentre l'autorità civile, — al par di loro, semplicemente preavvisata — intervenne in forma ufficiale.

3.º Che il rilievo ed il lamento della loro mancanza è stato fatto al Comando da persone appartenenti alla popolazione civile di Fagagna.

Il Cappellano M.re del Reggimento

Fedele Francesco

POZZUOLO DEL FRIULI

Festa di S. Vittoria

Nella cappella gentilizia della nobile famiglia de Masotti si venera il corpo di S. Vittoria Martire, trasportatovi fin dal 1707 dalle Catacombe romane per cura di un Cardinale appartenente alla famiglia stessa.

Durante i primi giorni della nefasta dominazione nemica, il corpo della Martire venne rilevato dalla cappellina e per essere salvato da inevitabili profanazioni, trasportato nella Chiesa Parrocchiale, con largo concorso di popolo e con tutta la solennità allora possibile.

E fra l'altissimo concorso di popolo e colla massima solennità il corpo della santa venne ieri processionalmente restituito al suo loculo e portato per turno da dodici giovinette bianco-vestite.

Prima di uscire dalla Chiesa, parò egregiamente il rev. prof. Marco dott. Dall'Avà, già nostro stimato Pievano — invitato per la cerimonia dal nobile uomo cav. Ugo Masotti.

Il dott. Dall'Avà con alata parola ricordò che nel dicembre 1917, in un giorno di sole come quello di ieri, dodici fanciulle bianco-vestite portarono a salvamento dalla rapina dei conquistatori il corpo di Santa Vittoria; il cui nome, disse, faceva contrasto sfidente colla tragicità dell'ora, ma era simbolo di speranza nella fede devota di ognuno di noi rimasti, che pregavamo alle nostre armi in transeunte defezione la Vittoria sul nemico che si prese trastullo perfino della religione, impoverendo le chiese di organi e di campane, e destinandone il metallo ad alimentare le bocche dei mostri vomitanti morte e rovina. Barbari, essi, quanto i Magni Ciro ed Alessandro e Tio Imperatori, insaziati di conquiste e di oppressioni.

E la più immane Vittoria Latina fu raggiunta dalle nostre armi e i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalirono in disordine le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Diamoci tutti la mano, o fratelli, continui, e nel trasportare la Santa nella sua Cappelletta, preghiamola perché la Vittoria nostra non abbia ad essere goduta dai nostri nemici e forse anche da quelli che defraudarono la nostra generosa e disinteressata cooperazione.

E intanto non odio nel tempio di Dio; ma siamo riconoscenti a chi donò alle armi nostre la forza di rendere la Patria una e completa fino ai termini che natura le pose; e cerchiamo di cancellare le tracce che la guerra lasciò fra noi: nè dimentichiamo i nostri doveri di cittadini, che corrispondono a quelli proclamati dal Vangelo. Bando ai divertimenti smodati ed allo spreco inutile di quanto deriva dalle opere di restaurazione del nostro Governo.

Durante la processione un coro di fanciulle — soprani e contralti — accompagnato dalla Banda locale, eseguì ottimamente un Inno alla Santa Vittoria, composto per l'occasione nei versi e nella musica dal M. Luigi Garzoni, il quale riuscì così bene a trasfonderci il concetto eroico della Religione degli avi col concetto pure eroico della Religione della Patria, che l'Inno merita trascritto, essendo proprio di attualità:

Sciogliam inni alla Figlia di Roma, che sorride in un nimbo di gloria; plausi ed inni alla Santa Vittoria, che ha la fronte recinta d'allor.
Aima Roma, tu culla di forti: tu la Madre sublime d'eroi!
Ancor oggi rifulgono a noi l'atte gesta d'antico valor.

Plausi ed inni alla Santa Vittoria, che sorride in un nimbo di gloria... Dopo la funzione, la Banda, rinata in piena efficienza, svolse un applaudito Programma Musicale nella Piazza Iulia.

CAPRIVA

Onoranze funebri ad un capitano. — 31 maggio. — Ieri fu accompagnata al nostro Cimitero la salma del Lo Capitano d'Artiglieria Cantoni sig. Giovanni, morto repentinamente la notte del 30.

A rendere omaggio alla buona e nobile figura del povero estinto, convennero da Udine, da Gorizia e dai paesi vicini moltissimi soldati e Ufficiali che avevano per lui un affetto e una stima profonda.

Seguì il feretro una larga rappresentanza della popolazione civile, ciò che denota quanto sia grande l'attaccamento e la devozione dei nuovi sudditi all'Esercito e alla Nazione Italiana.

Si notarono, fra le Autorità, il tenente colonello Bertarelli del 5.º Parco, il maggiore Benigni, il sindaco e segretario comunale di Capriva, l'Arciprete, l'ingegnere Ballico direttore dell'Ufficio strade. Molte corone di fiori furono inviate. All'ingresso del Cimitero con parola chiara e commossa, il ten. colonello Bertarelli diede l'estremo saluto al povero estinto.

Il capitano Cantoni, nobile figura di soldato e di cittadino; e che negli ultimi quattro anni aveva dedicato tutta la sua attività al bene e alla prosperità della Patria, si era saputo accattivare, col suo mite carattere e coi suoi modi corretti, la simpatia di tutti, militari e civili che ora ne piangono la immatura perdita.

Da queste colonne giunga alla desolata famiglia l'espressione sincera del cordoglio dei suoi superiori e colleghi, e di tutti quelli che ebbero occasione di apprezzare le sue virtù.

LESTIZZA

Un salto mortale. — La giovane ventottenne Elena Mantovani, da Sclaunico ritornava ieri da Bertolotto su una carretta. Strada facendo il cavallo si imbizzarì e la poveretta, spaventatasi, si buttò giù. Il salto le fu però fatale, perché batté la nuca violentemente a terra e restò morta sul colpo. Il decesso fu constatato dal nostro medico, dott. Padovan.

CORMONS

La festa del 42. art. da Campagna

Ieri, favorita da tempo magnifico si svolse sui prati di Versa; organizzata dal corpo ufficiali del 42. la festa del reggimento. Alle 14.30 la tribuna è zeppa di signore, signorine, ufficiali e signori. Poco dopo giunge S. E. Paolini, il comandante della XXXVII Div. mag. gen. Castagnola, il gen. Falconi comandante dell'XI corpo d'armata coi rispettivi capi di Stato maggiore. Nella tribuna notiamo la contessa Clarinici, la contessa dei Mestri, la contessa Manzano, la contessa Ceconi colla figlia, la signora Benardelli, la sig. Traversa e uno stuolo di signorine venute da Cormons, il colonnello cav. Morrone comandante dal 42, il commissario Civile colonnello Roberti col tenente Mancini, il sindaco di Medea conte dei Mestri, il conte Clarinici e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Ai lati della tribuna si assiepano soldati e popolo che pattuglie d'artiglieria riescono a stento a contenere.

Alle 15 ha principio la festa con la sfilata di tutti i concorrenti. Ci furono poi le gare: di pattuglie, di conduzione, di tiro alla fune, di percorso per ufficiali, corsa nei sacchi ecc.

Ammiriamo i magnifici regali: portatigarette, orologi, un servizio completo di toilette, offerto dal Comando della XXXVII Div.; e poi premi in denaro per i soldati e... licenze premio per tutti i vincitori. Stupendo il gagliardetto e la pergamena offerta dalle Donne di Medea al Reggimento.

Le gare si sono svolte magnificamente, senza il più piccolo incidente, e dimostrano ancora una volta come i nostri Ufficiali, i nostri Soldati siano ben disciplinati, ottimamente istruiti.

Commovente riuscì la premiazione dei vincitori che ricevettero i doni dal Gen. Castagnola: egli strinse a tutti la mano e per tutti ebbe gentili parole. Dopo la premiazione il Gen. Castagnola si rivolse al col. Morrone dicendogli che anche lui doveva avere il suo premio per la magnifica riuscita della festa e gridò: «Evviva il col. Morrone». L'evviva fu ripetuto con entusiasmo da tutti gli Ufficiali e Soldati del 42. che alla loro volta proruppero in un'evviva all'indirizzo del Generale. Anche S. E. Paolini, che parlò prima della premiazione ebbe parole di lode per il sig. Colonnello.

Bellissima la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

Belissimo la festa, per il suo carattere sportivo e per il suo carattere militare. Magnifico il Corpo ufficiale e ottimi i soldati del 42., tutti uniti dalla più schietta amicizia. Non possiamo astenerci dal ringraziare l'egregio colonnello Morrone, stupenda figura di soldato e di gentiluomo, che ci procurò lo svago di questa magnifica manifestazione che dimostrò come la disciplina e l'ordine militare si possono conciliare con l'affetto che unisce tutti fra loro, e Generali e Ufficiali e Soldati, nel sacro nome d'Italia.

TOLMEZZO

Lavori pubblici e disoccupazione

Il nostro sindaco signor G. Batta Ciani, rispondendo in questi giorni ad un questionario inviato dal Comitato Centrale del Lavoro a tutti i sindaci del Regno, si è affrettato, allo scopo di poter riuscire a porre un argine alla minaccia della disoccupazione, di far conoscere a quel Comitato quali sono i lavori pubblici di questo Comune che furono sospesi durante la guerra, quali sono i lavori progettati di cui si potrebbe iniziare l'esecuzione e quali sono quelli di sommo interesse pubblico di cui si potrebbe promuovere l'esecuzione.

Fra i lavori di cui è indispensabile la ripresa figurano: 1.0 Completamento del fabbricato delle Scuole Tecniche — 2.0 Completamento dell'acquedotto del Capoluogo — 3.0 Rosta del bersaglio — 4.0 Rosta in destra del But ed in sinistra del Tagliamento a difesa della frazione di Caneva — 5.0 Sistemazione del Rio Mignezza — 6.0 Lavatoio pubblico — 7.0 Chiaviche Via Vittorio Emanuele e Quintiliano Ermacora —

8.0 — Sistemazione del Canale Roiale attraversante il Capoluogo adibito ad uso industriale — 9.0 Acquedotto della frazione di Imponzo — 10.0 Edificio scolastico per Fusca e Gazzaso — 11.0 Edificio scolastico delle scuole del Capoluogo — 12.0 Costruzione canale di scolo in Terzo.

Fra i lavori di pubblico interesse di cui si potrebbe promuovere l'esecuzione e che sono allo studio per i relativi piani, figurano: 1.0 piano di ampliamento e costruzione di case operaie — 2.0 Sistemazione dei Rivoli bianchi — 3.0 Sistemazione e corso superiore del Rio di Terzo e della Pieve. Con la ripresa dei detti lavori che importerebbero una spesa approssimativa di due milioni e mezzo, il nostro sindaco si ripromette di eliminare completamente la disoccupazione nel Comune, perchè impiegherebbe circa un migliaio di uomini per oltre un anno.

Coassin Davide - Pordenone Agenzia d'Affari

Compra-vendite, fabbricati, terreni, Mutui

CRONACA CITTADINA

La solenne celebrazione dello Statuto nella città rinascente.

La consegna della bandiera all'Unione combattenti

Stamane, già prima delle ore 9, sotto la loggia S. Giovanni davanti al Tempio che è il nostro Pantheon vanno raccogliendosi autorità e cittadini.

Solenemente, come un rito, come una affermazione di gratitudine, di orgoglio, di affetto, le donne consegnarono la bandiera alla società dei combattenti.

Alla cerimonia, nessuna delle autorità ha mancato e si van raccogliendo nel tempio. Notiamo il prefetto comm. Errante, il presidente del consiglio provinciale comm. Renier, il presidente della deputazione comm. Spezzotti, generale Caroncini, il sindaco grand. uff. Pecile.

Gli onorevoli di Caporiacco e Mompurgo questo anche in rappresentanza della Dante Alighieri e della Camera di Commercio; e poi man mano che li vediamo arrivare: il cav. uff. Marzuttini, il cav. uff. Valentini, il co. di Colloredo, il col. Fappani del 2.0 Fanteria, il col. Valvasoni dell'armata, il primo Segretario all'Intendenza di Finanza Schilardi che rappresenta l'Intendente cav. Rossi il quale dovette assentarsi per assistere ad un convegno d'intendenti sui danni di guerra; il commissario di P. S. cav. Infrona, il preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani, del Liceo cav. Piamazzo, delle scuole Tecniche cav. Lazzari, il cav. prof. Bindo Chiarlo, gli assessori Zanuttini e Celotti, il signor Leoncini presidente dell'Unione Negozianti ed Esercenti, il presidente della lega studentesca, Tavano, il provviditore agli studi prof. Antonibon, il direttore della Banca del Friuli cav. Miotti, il maggiore dei carabinieri cav. Sterzi... e altri ancora.

Ricevono le autorità il cav. Urbanis, il cav. Biasutti, il co. di Prampero, l'avv. Linussa, il cap. Ivo dell'associazione dei combattenti.

Notiamo un gruppo numeroso di gentili con mazzi di fiori; le decorate al valore signorine Battistella, Galli e Petri; Luzzato...

Fuori davanti al Monumento di Vittorio Emanuele, e innanzi tutta la bella gradinata si affollano le rappresentanze e cittadini. Fra le prime intervenute, con bandiera, vediamo i Reduci, la federazione Dazieri, l'unione agenti, la lega studentesca, i giovani esploratori; vediamo e il cuore si commuove il gruppo dei mutilati...

La cerimonia

Viene portata una grande corona d'alloro, che la sezione combattenti di Udine offre ai morti per la Patria.

E la corona è appesa appiè della vigorosa statua della Vittoria, dello scultore Mistruzzi.

E la bella, commovente cerimonia ha inizio.

Il pensiero delle donne friulane nel donar la bandiera

A nome delle donatrici, prende la parola la signorina Battistella — l'infermiera pietosa dei nostri feriti rimasti negli ospedali cittadini durante il terribile anno della invasione, la coraggiosa che nel 3 novembre si armò di fucile per la cacciata del barbaro — Ella dice:

Intendono le donne friulane con la consegna di questa bandiera alla Sezione Udinese dell'Associazione dei combattenti, compiere una manifestazione di gratitudine e d'omaggio verso coloro che stanno ritornando alla consuetudine normale della vita, dopo aver assolto uno dei compiti più prodigiosi a cui il destino d'Italia avesse potuto chiamarli. (Bene!)

E sanno ancora le donne friulane che questi loro soldati, che ritornano dopo aver fatto la Patria grande, trovano qui profanata e sconvolta la piccola Patria e trovano il focolare senza fuoco e il campanile senza voce e dappertutto, nella casa e nel campo, la traccia della rapina nemica.

Lo sanno ed hanno voluto che almeno nella casa del loro soldatino ci fosse questo simbolo che è fuoco per riscaldare, voce per animare, speranza per accompagnare. l'umile lavoro di restaurazione dei beni manomessi. (Applausi).

Ma questa bandiera ha ancora un altro senso più vasto e profondo. Il nostro Friuli che, attraverso i secoli, fu meraviglia ed avanguardia del mondo italiano; che dalla vicinanza delle frontiere aveva assunto la sensibilità e l'accortezza della sentinella, ora è fatto paese dell'interno, retrovia lontana.

Il Confine è stato travolto e ripiantato fuori della nostra portata, al di là di tutte le montagne che vediamo.

Ebbene, non fiacchi questo pensiero e non vi induca all'abbandono della vigilanza. Il nemico è più lontano ma non è spento e c'è qualcuno che si professa amico dell'Italia, che si diverte un po' troppo a soffiare su quelle ceneri fumanti!

Soldati; tenete alta e immacolata sopra amici e nemici questa bandiera che noi vi doniamo.

Il Friuli, anche se non più prima, ma ormai seconda linea di difesa della Patria, rimarrà un posto di affermazione e di espansione della nostra nazionalità. (Benissimo! Applausi).

Ci sarà sempre qualche battaglia da impegnare per la nostra stirpe. Dunque, occorrerà sempre un vessillo per richiamare. Questo hanno inteso e voluto le donne friulane. (Generali, prolungati applausi).

Il cav. Urbanis

Cessato l'eco degli applausi, prende la parola il presidente della grande sezione dei combattenti magg. cav. Urbanis, che con voce commossa così dice:

Signore, Signori,

L'associazione fra coloro che hanno assieme combattuta la grande guerra d'Italia non è sorta ora; essa esisteva già negli animi nostri, prima che avesse un nome, una rappresentanza, una voce: ieri la proclamammo, dichiarandone le immediate finalità di fraterna doverosa assistenza; oggi il vostro dono ne consacra l'alta significazione civile e nazionale.

Qui, in questa nostra antica piazza cittadina, davanti al tempio, dove la Vittoria italiana, con atto di profonda umanità pensosa, inchina la raggiante sua fronte sui martiri nostri, con religiosa commozione, noi accogliamo il Tricolore dalle Vostre mani, o gentilissima, che seppero la virtù consolatrice delle sante piaghe; fraterne ed il fucile vendicatore giusto dell'eterna nequizia barbara. (Vivissimi applausi).

Qual dono più caro? qual simbolo più significativo e più alto? O vecchi generosi e gloriosi, è la vostra bandiera, quella che portaste da Novara a Roma, attraverso Custoza e Mentana. (Applausi).

O combattenti o soldati o compagni, è quella che portammo sui ghiacciai delle Alpi e sul rosso Carso e sul mare contrastato; è quella che custodimmo immacolata pur nella più triste ora dentro al cuore profondo; è quella che splendette e splende vittoriosa sul più alto vertice finora raggiunto della gloria nazionale. (Enthusiastic applausi).

O giovani, è quella che dalle nostre mani passerà un giorno alle vostre, per essere piantata forse sui vertici più sublimi della storia umana! Per le genti italiane essa significa unità e indipendenza; genuflesse a terra la accolsero le donne di Zara; con lacrime di gioia fu alzata sulla torre comunale di Fiume. (Enthusiastic, prolungati applausi).

Ma per tutte le genti il Tricolore italiano deve significare e già rappresenta una delle più alte espressioni dell'umano avvenire.

Non forse ieri, a Vadena, nell'Alto Adige, dopo pochi mesi di occupazione, veniva da italiani latini e tedeschi — finalmente concordati — plaudita l'italiana bandiera cementatrice di nuovi, fraterali rapporti, con ricchezza di annessione immediata? Non forse è già conosciuta come emblema di vita nuova dagli schiavoni dell'alto Carso che mai prima di vederla avevano avuto un giusto governo? E un Tricolore italiano, nella illustrazione non sospetta di un giornale francese, appare in testa ad una colonna di giovani e di donne invocanti nelle vie del Cairo, per la gloriosa terra egiziana franchigie di libertà.

Ma vi è qualcosa che ha più potere dei sommi potentati d'America o di Londra o Parigi: questi passano e le decisioni loro con essi; quello rimane e nelle sofferenze si affina e nelle millazioni si tempera e contro chi l'abbia a forza curvato si ritorce come una lama buona: è il genio latino, che è nostro perchè è nato dalla nostra gente plasmata da Roma, ed è umano — di tutti — perchè ha un contenuto universale di libertà e di giustizia. (Benissimo! Applausi).

Se sui nastri delle bandiere ancora si usassero a scrivere le parole riassuntive del loro significato, noi vorremmo che queste parole fossero scritte sui nastri della bandiera che ci donate, della bandiera nostra, perchè pensiamo che la bandiera d'Italia già abbia e più debba avere in avvente dentro e fuori i confini della Patria il significato che quelle due parole riassumono.

Chi torna dalle trincee sanguinose ai nativi villaggi, alla fatica fecondatrice delle messi per il pane di tutti, o alle officine sonanti per la costruzione della comune ricchezza perduta, trovi equo e giusto compenso al lavoro e condizioni più atte di esistenza e scuole e libri e fraterne anime che lo assistano in questo suo nuovo ritorno alla vita a nessuna terra d'Italia per albagiosa pigrizia di pochi o per inerle passività di molti, rifiuti la sacra spica del grano: nessun maglio rimanga silente: nessuna miniera inesplorata; nessuna opera di lavoro tentata: nessun porto chiuso; nessun mare ignaro delle prorie italiane.

I combattenti che tornano non privilegiati reclamano, ma tutti, e i nostri friulani particolarmente, chiedono la possibilità di ritornare al lavoro, di ricostituire le famiglie — oh quante orbathe dei migliori! — di riaccendere il fuoco nei focolari troppo a lungo deserti: i mezzi per essere ancora utili alla Patria — non altro — domandano. Signor prefetto, Signori del Comune, questo voi dovete far noto al Governo nazionale. (Approvazioni).

E voi gentili Donne continuate nella pace l'opera d'assistenza che tanti dolori lenì nella guerra: fate che questi ritornati che hanno negli occhi ancora le visioni tremende della strage e nel cuore, pur con tanta gioia di vittoria, tante singolari e sovente celate amarezze, trovino un'atmosfera morale che li conforti e li sollevi e li animi alle nuove lotte che la vita per ciascuno riserva.

Voi già avete compreso: voi già fate quanto vi chiediamo; il vostro dono di oggi lo prova. E i combattenti porteranno nella vita civile le virtù che procurarono la vittoria. Essi ben conoscono il salutare ma spesso amaro sapore del sacrificio; conoscono le lunghe attese e le pazienti vigilie; sanno stringere i denti nell'ora dolorosa; soffrire senza lagnarsi; vincere senza inebriarsi; hanno raffinate ed indurite in se stessi le più maschie virtù della stirpe. Saranno una delle più grandi forze del Paese: la più sana, forse, purché il Paese e chi lo regge francamente, onestamente, la riconosca ed ardentemente la adoperi. (Bene! applausi).

Il grande amore per la Patria nostra — tanto più si ama quanto più per l'oggetto amato si sono durate sofferenze, fatiche, pericoli — il sentimento profondo, sicuro di essere ancora i custodi veri della vittoria così aspramente e fieramente conquistata; la fraternità nata e cementata nella vita comune, nella trincea che era casa e poteva essere tomba, nelle lunghe ore vissute davanti alla morte, nei comuni dolori, nella comune esaltanza faranno di essi pure i custodi della nostra civile e sociale concordia. E della pace anche.

Ma della giusta pace. Non di quella che negli all'Italia terre italiane, che voglia sottemettere genti di antica civiltà nostra ai signori della sferza e della mazza ferrata eredi legittimi degli impiccatori di ieri (Vivissimi prolungati applausi) non sono chiaramente riconoscibili ai segni ed agli atti? Non di quella che faccia, con l'oro e le lusinghe, ostili o ribelli al genio latino popoli che della nostra civiltà hanno bisogno per esistere e progredire; non di quella che hanno bisogno per esistere e progredire non di quella che a questa nostra povera antica nobilissima nazione di lavoratori neghi, o misuri con avara mano (misurammo noi forse il sangue?) le materie prime necessarie al nostro lavoro — e cioè alla nostra vita — di domani per farci servi della loro ricchezza; non di quella che miri a sostituire la catena ferrea ed odiosa che abbiamo spezzata, con un'altra sia pur men grave, catena. Tutta questa parte è sottolineata da calorose approvazioni, da entusiastici applausi).

Bene voi donatrici gentili, ci avete esortato a tenere alta ed immacolata questa nostra nazionale bandiera sovra nemici ed amici. Ma questa parola noi l'avevamo già udita. Assieme salimmo — e fu la nostra prima adunata — sul colle dove più numerose — e non sufficientemente onorate — spesseggiano le tombe. Salimmo e sostammo in silenzio: Non volevamo parlare. Ascoltare soltanto. Sul Podgora insanguinato, di fronte al glorioso Sabotino, al S. Gabriele ancor nudo come un capo tignoso, sopra il S. Marco dove le rose sbocciarono sui cadaveri, sopra Gorizia la dolce sorella, cinta da una corona di morti come una corona di martirio, in vista del Carso prendendo ed eroico e dell'Adriatico riconsacrato dal valore e conteso dalla frode mirando lontane sull'orizzonte le vette dove furono un giorno le statue della pace romana — gloria eterna d'Italia, civiltà prima del mondo — noi sentimmo e conoscemmo l'intera volontà di coloro che la vita diedero perchè l'Italia fosse ciò che deve essere e che sarà, per sé stessa e per la civiltà universale. (Applausi).

Questa volontà è il comando, al quale le due generazioni di Italiani che hanno combattuta la guerra, devono ora obbedire. Voi ce lo rinnovate oggi, e vi siano grati della Parola come del dono.

Con il medesimo animo, col quale quattro anni or sono siamo partiti per la fronte prendendo qui ora in consegna il vessillo sacro, davanti a Voi donatrici gentili, in presenza della nostra città, a quel supremo comando noi, soldati sempre d'Italia promettiamo — per la vita — obbedienza.

Prorompe da ogni parte, e si rinnova l'applauso e si trasmuta in una vera orgogliosa. Tutte le autorità si stringono intorno al maggiore Urbanis per felleitari con lui del nobilissimo discorso che veramente commosse ed esultò.

Parla il R. Prefetto

Ritornato il raccoglimento intorno all'ammirata bandiera, si avvanza a parlare il R. Prefetto comm. Errante.

Dal profondo dell'animo vi ringrazio, o combattenti — egli dice — d'avermi vo-

luto oggi presente a questa coromonia in cui i santi colori della Bandiera Nazionale hanno legato di un indissolubile vincolo la compagine del vostro « Fascio ». Fascio di combattenti, fascio di giovani energie, che, strette poco fa contro il nemico d'Italia in un'impeto compatto si ritrovano oggi nella Patria redenta, e ancora una volta si saldano contro tutti i nemici che restano da combattere e da vincere. Contro tutti i nemici che restano da combattere e da vincere, perchè la nostra Patria si conservi grande così, come voi l'avete fatta, come la sognarono e la vogliano e la comandano gli spiriti di coloro, che sono assenti da noi ma non scomparsi, sacre Ombre cruente, che la nostra riconoscenza ogni giorno risuscita da morte. (Commossi, generali vivissimi applausi).

Non ora di parole è questa, non ora di sterili programmi. Ora di fatti, ora di azione feconda, tutta volta a tramutar l'energia che s'è sviluppata dagli urti convulsi di quattro anni di guerra, in elemento motore della vera grandezza d'Italia.

E da voi, giovani, da voi tutti, di qualunque partito, di qualunque fede politica, ma anzitutto e soprattutto combattenti e combattenti friulani, la Patria attende il compimento dell'opera gloriosa.

E poichè contro tutti i membri esterni e interni, che la minacciano, l'opera vostra deve svolgersi, bene ancora e sempre vi si addice il nome di « combattenti » che vi meritaste nei duri anni di lotta.

Non più combattenti con l'arma che strugge, ma con l'arma che crea; non più per vincere la guerra, ma per affermare in opere di pace, la grandezza di questa Patria nostra, ancora e sempre. (Applausi).

Onde a mio pensiero vi segue ed il mio augurio accompagna l'opera che siete per iniziare, all'ombra di questa bandiera, che oggi vi riconsacra soldati per la nuova battaglia. (Vivissimi, generali applausi).

Il corteo

Si forma quindi un lussuissimo corteo, preceduto dalla banda del secondo fanfara. Per le vie della Posta e Cavalotti, il corteo solennemente accompagna la bandiera alla sede della Sezione dei combattenti.

Una fiamma di popolo segue la bandiera. Vibra nei cuori, luccica negli occhi la commovente più santa.

Sulla Piazza Umberto I.

La consegna delle medaglie

Le autorità, le rappresentanze, i cittadini si riversano in Piazza Umberto I. ove, con solennità imponente, segue la consegna delle medaglie.

Il colle presenta uno di quei meravigliosi colpi d'occhio, ai quali eravamo disavevati. Ai piedi del colle sono schierati i soldati. Nell'elisse, all'ombra degli maestosi ipocastani prendono posto le autorità, cittadini, signore, scolaresche.

Chi li può enumerare? Tutti gli ufficiali del presidio sono presenti.

Intorno al tavolo su cui sono disposte le medaglie, vediamo i parenti di taluno fra i gloriosi morti cui la Patria riconoscente decretò una ricompensa.

Rintuona secco il grido: Presentat'armi!

I soldati si irridiscono sull'attenti generale Caroncini passa in rivista le truppe schierate, mentre la banda intona la marcia reale, salutata da generali applausi.

In questo momento vediamo entrare nel recinto una vecchia madre. Singhiozzante, E' la madre dell'eroico Ferruglio. Siede accanto ai genitori del Bongiovanni e i suoi sguardi si appuntano su quel gruppo. La commemorazione più viva si effonde negli animi.

Terminata la rivista, le truppe si chiudono in quadrato e presentano le armi alla bandiera del reggimento che viene a disporre dietro il tavolo...

Il discorso del Generale Caroncini. Il brigadiere generale Caroncini, fra il tanto silenzio della moltitudine, dice brevemente alcune parole.

Rammentate! — così egli comincia, volgendosi agli ascoltanti. — Congiunti i prodi, valorosi ufficiali, signore, signori soldati; rammentate! Pochi giorni scorsi dacché, volsero quattro anni, da Udine, da questa patriottica città, il Comando Supremo lanciava l'ordine che doveva durare l'esercito nostro a conquistare i confini naturali d'Italia e ad affermare, con la vittoria, la supremazia del diritto della libertà sulla forza brutale tedesca. E' con poetiche immagini, l'illustre generale rammenta come i bei figli d'Italia, in vibrante palpito di entusiasmo e di fede, abbiano allora iniziato la marcia gloriosa che doveva condurli alla più fulgida e completa vittoria, che dava all'Italia nostra il diritto di dire che essa fu ed è la vera prima nazione vittoriosa nell'immane conflitto.

Lunga la via ed aspra per giungere a meta agognata: ma fu tutto percorso. Quella meta radiosa, con sublime eroismo, l'aspra via cosparsero i nostri giovani con il nobile sangue, su di essa immolarono la loro giovinezza che racchiudeva la somma di ardore, di energia, di speranza. Ad essi la Patria volge il pensiero di eterna gratitudine, e noi qui lo volgiamo all'illustre generale) specialmente ai nostri baldi friulani che oggi onoriamo. Ad essi, o giovani, che oggi onoriamo. Ad essi, o giovani, che oggi onoriamo.

Ed a voi, padri, madri, mogli, fratelli, nelle cui vene, pulsa quello stesso sangue generoso che tutto fu versato per i destini più grandi di questa Italia, si bella, si gloriosa!

Io longo sul vostro petto, per i figli vostri, per i vostri fratelli, per i vostri mariti, segno del valore, dell'eroismo, della gloria e d'intorno, nell'aria, lo sento eleggiato anime degli eroi che a voi si fanno dare e sfiorano le vostre labbra in un bacio d'amore infinito incurandovi a sopportare con animo forte la loro perdita, o meglio la loro momentanea lontananza.

Ecco, mi unisco a voi, fieri friulani che qui nacqui, qui studi nella mia giovinezza e qui divisi con voi le ansie di questa lunga guerra.

L'AMICO DEL CONTADINO

Il giornale degli Agricoltori Friulani ha ripresa la sua pubblicazione. Gli abbonamenti annui (L. 5) si ricevono presso L'associazione Agraria Friulana - Udine

Io sono con voi nella vostra casa. Insieme, riverenti e commossi penetriamo in quella stanza ove si perpetua la memoria dell'eroe vostro. Arde in essa, dinanzi all'immagine santificata dalla gloria, una lampada votiva, la cui fiamma si eleva in alto, in alto, fino ad esso!

Ed a voi che avete potuto venir qui a ricevere la meritata ricompensa della vostra bravura, a voi pure vada la riconoscenza dell'Italia per quello che avete compiuto e sia la medaglia che vi consegnerò un perenne ricordo a preservare nella via del dovere e del sacrificio per il bene e l'onore della Patria e del Re che ne è il suo venerato simbolo. (Vivissimi applausi).

S'inizia la distribuzione delle medaglie.

Le due medaglie d'oro a due morti eroi

Ecco le motivazioni per le due medaglie d'oro: **Feruglio Manlio da Udine, Capitano di Complemento Reggimento Alpini.**

Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre il primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppè infondere alla propria Compagnia la feroce volontà di non cedere nonostante le ingenti perdite. Ferito una prima volta egli stesso alla testa non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente le tenace e così pochi superstiti i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza.

Ten. Emilio Bongiovanni da Udine del 96 Regg. Fanteria.

Alla testa del suo plotone si lanciava decisamente all'attacco di posizioni nemiche fortemente difese. In pochi minuti venivano conquistate ed oltre passate. Venuto a corpo a corpo col nemico riceveva due ferite da scheggia di bomba; incurante del dolore sempre avanti ai suoi continuava l'avanzata.

In un secondo sbalzo combattendo contro nuclei nemici che invano tentavano arrestare l'irruenza e l'impeto dei nostri soldati, rimanendo colpito una seconda volta da scheggia di bomba. Mediatosi sul posto alla meglio malgrado l'ordine ricevuto di recarsi al posto di medicazione, continuava a portare tra i suoi soldati con l'esempio, l'ardore vivo dei suoi vent'anni, l'entusiasmo sublime della sua grande anima di poeta e di soldato.

Sereno, calmo, sorridente davanti al pericolo, sempre ritto in mezzo ai suoi finché cadde colpito per la terza volta a morte. - Montello 19 Giugno 1918.

Agli eroi caduti

Medaglia d'argento alla memoria **Pizzo Rodolfo.** - Sprezzante del pericolo, bajzava primo tra i primi fuori delle trincee, dando esempio ai propri compagni di coraggio ed ardimento. Affrontava il nemico, lottando da leone, finché ferito mortalmente cadde sul campo, inneggiando al Re e alla Patria. Candelù (Piave) 13 Giugno 1918.

Pecile Attilio di Udine. - Dopo lunghi anni di guerra e molteplici combattimenti ai quali partecipò con sempre rinnovato coraggio ed entusiasmo, cadde colpito da granata nemica mentre fatto intenso fuoco attendeva serenamente al proprio dovere.

Medaglia di bronzo alla memoria **De Campo Francesco** da Gradisca, (Gorizia) Soldato 249.º Reggimento Fanteria. «Con fermezza ed alto sentimento del dovere seguiva il proprio ufficiale sotto le rapide di mitragliatrici avversarie raggiungendo fra i primi una posizione nemica, incitando i compagni colpe penale e col l'esempio, finché cadde colpito a morte» (Dosso Fatti, 10 Agosto 1917).

Richini Giovanni. - Quale porta-feriti fu sempre sollecito e zelante nel disimpegnare anche sulla prima linea le sue mansioni. Ricevuto l'ordine di portarsi a un affettuario di artiglieria, colpito da granata nemica per raccogliervi dei feriti, vi accorrea nonostante il persistente combattimento avversario cadendo poi egli stesso colpito a morte da una granata. Mierna, Gorizia 2 ottobre 1916)

Sold. Pressacco Domenico. - «Ciclista di un comando, durante l'azione incessantemente percorreva le nostre linee ed i camminamenti ininterrottamente battuti dall'artiglieria nemica di ogni calibro, portando ordini ai vari reparti, con calma e coraggio, finché colpito in pieno da una granata nemica lasciava la vita sul campo. Vertoiba inferiore, 19 agosto 1917.

Le ricompense ai superstiti.

Medaglia d'argento.

Russo cav. Luigi da Verona, maggiore nel 205.º Regg. fanteria, rimasto ferito rinunciava alla stessa medagliatura per non lasciare neppure momentaneamente il comando del battaglione ed in tre giorni di aspri combattimenti lo conduceva per tre volte all'assalto e respingeva due contrattacchi nemici: mirabile esempio di elevato sentimento del dovere. (S. Marco di Gorizia 19-21 agosto 1917).

Medaglie di bronzo

Tenente Sibille-Lizie sig. Gerardo. - Scorta una bandiera dai colori austriaci, che il nemico aveva esposto col favore della notte a circa 200 metri dai nostri reticolati e ad efficace portata del suo tiro, pur sospettando che l'atto provocatore fosse un agguato, volle andare a strapparla assieme ed un altro ufficiale. Vi riuscì con grave pericolo della vita dopo aver con abilità ed astuzia smontato anche una serie di ordigni insidiosi che la sostenevano e la portò nelle nostre linee con tutti gli ordigni sotto raffiche di fucileria nemica. - Fischbach-Raibl (Carinzia) 24 luglio 1911.

Sott. Tenente Locasella Vincenzo da Valenzano (Bari) del 164.º Regg. Fanteria. - Rimasto in linea con reparti di altro reggimento dei quali aveva ricevuto il cambio, nell'espiazione dell'opera sua veniva fatto prigioniero e si liberava dopo violenta lotta corpo a corpo. Più tardi, dopo vari at-

tacchi nemici, contribuiva efficacemente alla difesa, riunendo drappelli di militari dispersi e conducendoli al combattimento; esempio di coraggio e di virtù militari. - (Montello 15 - 17 Giugno 1918).

Faramitti Daniele da Villacordoba (Buenos Ayres), Sottotenente 20.º Reparto d'assalto, conduceva il suo plotone, con grande ardimento, alla conquista di una minutissima posizione nemica, e, benché ferito al torace e ad una gamba, non lasciava il campo, che ad azione ultimata. (Sernaglia 27 ottobre 1918).

Un calmere sugli alloggi in città e Provincia

Molto opportunamente il Prefetto tenuto conto delle generali lagnanze circa il rincaro delle camere di Albergo; ha decretato che i prezzi massimi degli alloggi in Udine e Provincia sono così determinati: Camera da letto negli alberghi principali lire 5.

Camera a due letti lire 10.

Camera ad un letto negli Alberghi secondari lire 3.50.

Camera a due letti lire 7.

Camera ad un letto negli alberghi di ultima categoria lire 2 per letto.

Quando la camera a due letti è occupata da una sola persona i prezzi relativi sono ridotti del 50 per cento.

Qualora negli alberghi e nelle locande siano attualmente in uso prezzi inferiori a quelli fissati dalla presente tariffa, i detti prezzi non possono essere aumentati.

Nell'albergo dovrà essere esposta la presente tariffa in modo visibile per il forestiere.

I contravventori saranno puniti a termine dell'articolo 140 della legge di P. S.

Il presente decreto avrà vigore a decorrere da oggi.

Corsa Ciclistica del 75 chilometri

Oggi, organizzata dalla Società Ciclistica Udinese si svolgerà la corsa di 75 chilometri.

La partenza seguirà alle ore 14 dalla piazza Umberto I.; l'arrivo avverrà dalle ore 16.30 in poi nella medesima Piazza.

Suonerà la banda del 12.º Bersaglieri gentilmente concessa.

Luogo di riunione nei corridoi è fissato all'Istituto Tecnico Piazza Umberto I. alle ore 13.30.

Premi

1.º Arrivato - Orologio d'Argento

«Omega» dono del Ministro del Tesoro.

2.º Medaglia d'oro grande, dono della Società Ciclistica.

3.º Orologio a bracciale d'argento, dono degli ufficiali dell'8.º Alpini.

4.º Portasigarette, dono dell'on. Di Caprioacco co. Gino.

5.º Spilla d'oro, dono del Sig. E. Semintendi.

6.º Orologio a bracciale d'argento, dono della ditta Alzardo Ronzoni.

7.º Medaglia grande d'argento, dono del Municipio di Udine.

8.º Tagliacarte con manico d'argento, dono del dott. cav. Fabris.

9.º Parure in pelle rossa con fregi d'argento, dono del signor. V. Piccoli.

10.º Cartella artistica, dono di S. E. Mons. Antonio Anastasio Rossi arcivescovo di Udine.

11.º Medaglia d'argento, dono del signor Enrico Sanit.

12.º Medaglia di bronzo grande, dono del Municipio di Udine.

13.º Medaglia bronzo grande, dono indem.

14.º Medaglione di bronzo, dono del signor E. Artuso.

15.º Medaglia di bronzo, dono del signor F. Monterisi.

Premi speciali. Al primo irredento arrivato quadro in acquerello artistico dono della ditta Tosolini.

Al primo militare arrivato: foot-ball dono del co. De Puppi.

A tutti gli iscritti, arrivati in tempo massimo verrà rilasciato un diploma d'onore

Elenco degli iscritti

Pannavese Giuseppe da Polcenigo, Cap. Croce del 12.º Bersaglieri, De Giusti Sante da Valvasone, Maniaco Luigi da Valvasone, Romanelli Giuseppe 2.º Autoparco, Antichi Angelo 2.º autoparco, Venier Massimo da Parla di Maliano, De Sabadini Pietro da Cormons, Moro Raffaele da Cormons, Marangoni Ezio 2.º Autoparco, Cossutti Ferdinando da M. Alereale Cellina, Vigo Primo del 6.º Genio Ferroviario, Missio Fernando da Udine, Bertolini Luigi da Prosecco, Girmondi Giordano da Udine, Collina Mario 2.º Autoparco, Sporeni Annatore da Udine, Meruzzi Lino da Magnano in Riviera, Spinuzzi Ruggero da Conegliano, Rigotti Giulio 23.º Fanteria, Pocer Luigi dell'Unione Sportiva Triestina, Straus Augusto dell'Unione Sportiva Triestina, Franc Mario dell'Unione Sportiva Triestina, Bruno Stellinbong dell'U. Sportiva Triestina, Guiffredi Gianetti dell'Unione S. Triestina, Tommasi Riccardo dell'U. S. Triestina, Olivon Giovanni dell'U. S. Triestina, Emilio Rosanz dell'U. S. Triestina, Pugliesi Luigi da Udine.

Compongono la giuria i signori: Cap. Panico del 12.º Bersaglieri, sig. Guido Cautero pres. Società Ciclistica Udinese, sig. Arturo Ermينو vice pres. S. Ciclistica Udinese, Ten. Pietro sig. Tribandino, Valentini co. Federico rapp. «Gazz. dello Sport», signor Miani Armando e sig. Semintendi Ermengildo, Starter cronometrista sig. Cap. Panico. La giuria seguirà la corsa con un camion gentilmente messo a disposizione dall'Ill. mo Sig. Prefetto bar. com. Celidonio Errante.

Estrazione Lotto 31 maggio 1919

VENEZIA	32	—	48	—	50	—	27
BARI	77	—	68	—	3	—	20
FIRENZE	37	—	64	—	52	—	32
MILANO	65	—	63	—	33	—	58
NAPOLI	82	—	65	—	9	—	26
PALERMO	2	—	71	—	7	—	75
ROMA	42	—	35	—	23	—	14
TORINO	90	—	64	—	13	—	21

DINAMO e MOTORI ELETTRICI

pronti in via Bartolini 2.º - UDINE

Un nuovo giornale

Ieri sera si è riunita la Giunta esecutiva del «Fascio Popolano d'Azione»; prese visione della memoria relativa alle 127 mila lire che la spett. Giunta comunale deliberò di disporre a favore dei danneggiati della Frazione di S. Osvaldo nello scoppio del 27 agosto 1917 e con vivo compiacimento constatò che quella memoria nei criteri distributivi risponde alle intenzioni dei generosi beneficatori.

Dicesi che il giornale «Il Popolo Friulano» (portavoce delle classi lavoratrici) abbia riprendere le sue pubblicazioni settimanali cominciando dal giorno 7 corrente con uscita alle ore 18.

Constatò con grande soddisfazione che i danneggiati per le denunce dei danni di guerra affluiscono numerosi al suo ufficio in via Zanon n. 1, che rimane aperto tutti i giorni dalle 10 alle 11 e 1/2 e dalle 18 alle 19 e 1/2.

La morte orribile d'un comprovinciale

Si ha da Pisa. - Alla stazione di Castelnuovo Valle è stato rinvenuto sull'imperiale della vettura letta il cadavere di un militare col capo orribilmente schiacciato.

E' stato identificato per Tolazzi Gabriello della provincia di Udine, ove doveva recarsi in licenza.

Si suppone che il disgraziato militare abbia preso posto sull'imperiale del vagone per sottrarsi al pagamento del biglietto a tariffa ordinaria.

Sempre per i mobili. - Ieri i carabinieri fecero perquisizioni in Via della Faia, ed arrestarono certa Caterina Saia, la quale teneva nascosti in casa mobili senza averne fatta la prescritta denuncia.

Denunciarono invece sempre per lo stesso motivo certi Maria Rodaro, Luigi e Luigia Dotto.

Gravissimo sconto

fra una carrozza e un camion

Ieri nel pomeriggio, fuori porta Cussignacco nei pressi del cavalcavia avvenne un terribile scontro fra un camion militare e una vettura di piazza il camion che usciva a grande velocità da sotto il cavalcavia cozzò in pieno contro la carrozza di Antonio Battistutta che sopraggiungeva dalla parte opposta. L'urto fu terribile: la carrozza si sfasciò; il cavallo rimase illeso per miracolo, non così del povero Battistutta che, lanciato fuori dalla vettura, andò a battere il capo contro un sasso.

Raccolto amorevolmente dai passanti, mentre il camion proseguiva la sua pazzia corsa, il disgraziato venne trasportato all'ospedale dove versa in gravi condizioni.

La Consegn degli effetti lettereci

Il Comitato di Assistenza Civile di Udine per evitare eccessivi affollamenti nei magazzini effetti lettereci, ha stabilito la riapertura dei magazzini stessi per martedì 3 giugno e che nei giorni martedì 3, mercoledì 4 e giovedì 5 giugno il prelevamento degli effetti lettereci sia riservato ai detentori dei buoni arretrati, ai quali sarà rimesso un nuovo buono speciale da presentarsi al magazzino.

ULTIMA ORA

Altre difficoltà del trattato di pace con l'Austria

PARIGI 1. - Il «Temps» dice: Il trattato di pace con l'Austria presenta numerose lacune. Vi manca fra l'altro il capitolo per le riparazioni, che non è stato ancora redatto.

Relativamente al cantone del Voralberg, ove un plebiscito recentemente effettuato si è pronunciato per l'unione alla Svizzera, il trattato stabilisce che il plebiscito non ha alcun valore, che la provincia resterà austriaca e che dovrà assumere gli stessi onori delle altre.

Il trattato provvede che varie minoranze antiche contenute negli stati nuovi o ingranditi dell'Europa centrale, come la Polonia, la Romania, la ceco-slovacchia e la Jugoslavia saranno poste sotto la protezione della società delle nazioni. Questa disposizione ha prodotto viva emozione fra le delegazioni interessate ed è probabile che queste fecero conoscere i loro sentimenti durante la seduta segreta del pomeriggio di ieri.

La nazione dell'Europa centrale fanno rilevare che l'intervento della società delle nazioni con le suddette minoranze antiche sarebbe una menomazione della loro sovranità. Fanno osservare che un tale intervento non è ammesso per le minoranze antiche comprese nei territori delle grandi potenze e protestano contro questa diversità di trattamento.

Tutti i tedeschi sono uniti

BASILEA. - Si ha da Francoforte: La «Frankfurter Zeitung», ha da Berlino che giovedì scorso hanno avuto luogo delle conversazioni tra i rappresentanti degli stati del sud. Si trattava di discutere le decisioni prese nel marzo scorso a Stoccarda circa la costituzione degli imperi. Sono state anche discusse le misure necessarie, nel caso in cui l'intesa si rifiutasse di prendere in considerazione le controposte tedesche. L'accordo completo regna tra il Governo dell'impero e il Governo degli stati del sud circa l'atteggiamento che si dovrebbe assumere in questo caso.

Sulla Drava si combatte

BASILEA 1. - Si ha da Klagenfurt: il 30 corr. nelle ore pomeridiane, nel settore di Lavanunde, il nemico ha ripreso l'attacco e ha respinto le nostre truppe sulla linea Lamprechtberg - Otendorf - Saint Margherthen-Kasparstein e Saint Paulé. Oltre questo punto, il nostro fronte è immutato, sulla Drava fino a Marienland e di lì fino alla posizione di Moztain.

Acquisto sacchi iuta nuovi ed usati

a prezzi di giornata

Nomino Luigi - Via Buttrio 3 - UDINE

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

...ERNIE

ed i molti pericoli causati da esse vengono scongiurati del tutto, dal famoso brevettato Autourateur D. De Martin, «descritto dalla scienza clinica come, meraviglioso ed unico al mondo.

Il rappresentante Specialista della Casa De Martin di Milano, viene inviato fra noi. Egli riceverà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 a Udine - Albergo Nazionale dal giorno 5 al giorno 9 giugno.

Il compianto Illustre senatore prof. A. De Giovanni Direttore della Clinica Universitaria di Padova, dopo esperimenti fatti su casi gravi scrisse: Sono lieto di poter affermare con piena convinzione e senza reticenze, che l'Autourateur De Martin risponde meravigliosamente. Fto De Giovanni. Di continuo ufficiali medici, specialisti, medici comunali, unanimi descrivono tale grande sistema, con pari esultanza, avendone riscontrata la perfezione assoluta e quasi sempre la scomparsa definitiva dell'Ernia. Anche chirurgici operatori affetti d'Ernia, ricorsero al grande ritrovato, che per la tecnica e precisa forma di dolce stabilità, porta quotidianamente insperati successi, ridonando quella pace e tranquillità sognata ai preoccupati che in silenzio soffrivano.

Ogni Autourateur porta impressa la firma Dr. De Martin e l'indirizzo della Casa di Milano - Via Spiga n. 8 - Telef. 41-51.

La vera bellezza

ottengono signore e signorine di qualsiasi età usando UNTRUGLICH. Rende la pelle morbida e la carnagione fresca e profumata. Toglie le rughe, lentiggini, peli superflui, macchie e qualsiasi cicatrice. L. 5,50. Assegno L. 6.

Istituto dell'Estetica - Via XX Settembre 28 - ROMA.

SPAGHI E CORDAMI

al solito Deposito - Via Poscolle n. 2 UDINE

SAPONI PROFUMATI

«SIRIO»

Unico grande deposito - Vendita all'ingr presso Luigi Roselli - Udine

Piazza Mercato Nuovo (già S. Giacomo)

Carta da lettere, Creme da scarpe, ecc.

UTENSILI CUCINA ALLUMINIO

e Posaterie all'ingrosso e al dettaglio

Produzione completamente italiana.

GOZZO

gola piena. Cura radicale, rapida e sicura con il rimedio «TAURO»

Un flacone L. 8,50 e in assegno L. 9

Isiruzioni gratis.

Istituto dell'Estetica - Via XX Settembre 28 - ROMA.

Cercasi Rappresentanti nelle provincie

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio, naso, gola

Dott. Guido Parenti

SPECILISTA

UDINE - Via Aquileia 86 - UDINE

Un Seno Ideale

rigido, perfetto, puro, ben riconosciuto, si ottiene mediante il meraviglioso preparato scientifico Nivea del Professore Krappin. di grande utilità per le Signorine e Signore d'ogni età. Usasi esternamente per frizioni sviluppando in modo sieno e regolare il seno in un mese, rendendo al corpo una bellezza affascinante. Non lascia odore né traccia ed è garantito innocuo. Un flacone L. 8. Assegno L. 8,50.

Istituto dell'Estetica - Via XX Settembre 28 - ROMA.

Società Ing. del Favero & Segati - Roma

Officine già Benz. Via Pretestina 74

Motori a gas povero

» a benzina

» a petrolio

» a olio pesante

potenze da HP 1 1/2 a 100.

FOTOGRAFIA

Umberto De Faccio

Succ. Malignani - UDINE

Piazza Vittorio Em. - Salita Castello

SCIROPPO PAGLIANO

del prof. Girolamo Pagliano

Via Pandolfini 18 - FIRENZE

L'ottimo dei purganti; efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino non irritandolo; se preso nella dose confacente a ciascun individuo; guarisce la stitichezza; di pronta azione. La sua fama che dura costante da oltre 70 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

OSSERVATE

le inserzioni in quarta pagina

Lampade e materiale elettrico

Ingresso - Dettaglio

Sconto speciali agli installatori elettricisti - Implant di luce elettrica ecc. ecc.

Gianetto Penazzi - Udine

Negozio - Via Rialto, 10

Magazzino - Via Rialto, 19

Olio d'Oliva in latte

presso la Ditta Ridomi, Udine fuori Porta Cussignacco (Oltre Cavalcavia Ferroviaria).

Birra doppia di marzo

E' arrivata la tradizionale Birra doppia di Marzo. Esclusivo depositario Giuseppe Ridomi, Udine.

CASA DI CURA

del Dott. A. Cavarzerani

per chirurgia - ginecologia - ostetrica.

Ambulatorio dalle 11 alle 3 tutti i giorni

Udine Via Treppo N. 12

Deposito

Tele per tende e tendoni

Bandiere nazionali

presso

RECCARDINI E PICCININI

Udine

Lardo

Tommo

Latte

condensato

Grandi Depositi

presso la Ditta

Fr. Lescovic e C. Udine

Viale Stazione 3

LA DITTA

BONANNI GIUSEPPE

Via Aquileia - Udine

ha riaperto il suo. Negozio e Laboratorio

ARREDI SACRI

Si eseguisce qualunque riparazione in argenteria

Argenterie e dorature a fuoco e ad elettrico.

Posaterie - Articoli in Pakfont ed Alpacca finissima

Ottorami in genere

PIATTI per bilance ed articoli per selleria in metallo.

Timbri - datari e numeratori in gomma e metallo.

Placche in ferro smaltato di qualunque dimensione.

MAGAZZINI VINI PIEMONTESI

OLII - GENERI ALIMENTARI - LIQUORI

A. G. F.lli VAU & C.

UDINE - Via Pracchiuso N. 2 con succursale a TRIESTE - Via Fonderia N. 3

VINI NERI E BIANCHI DI PRIMARIE CASE PIEMONTESI - MARSALA - VERMOUTH

Vino rosso da pasto al litro L. 1.80 - Grappa piemontese distillata 50° garantita

Saponi da bucato - Candele Lisciva Varekin - Soda Solvay

Rappresentanti e depositari dell'insuperabile crema per calzature AMERICAN BLACH BRILLANT

N. B. - Disponendo la Ditta di camion propri è in grado di assumere il servizio per qualsiasi località

Macchine Agricole

Rivolgersi alla "Sezione Macchine,"

dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

UDINE

Casa di Confezioni per Signora
Lingerie ed Articoli di Moda

ALFREDO VISCONTI e C.

VENEZIA - Merceria Orologio 260

Continuo arrivo da Parigi e Torino di MODELLI
Princesses - Tailleurs - Capes - Mantelli - Tuniche ecc.

COPIOSO ASSORTIMENTO VESTAGLIE E BLUUSES

Lingerie - Cappelli e Velette - Golfs - Scialli - Cache Cols

Esposizione e vendita al I. Piano - Atelier proprio

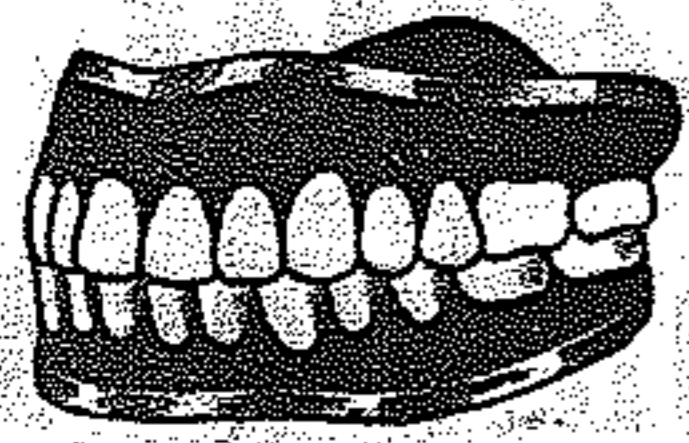
ACHERINA la migliore e più conveniente
Lisciva Liquida. Preferita ovunque a tutte le altre da decenni per la rinomata qualità.

ADRIANO TAMBURLINI

Viale Duodo N. 34 - UDINE - Fuori Porta Venezia

Accettansi damigiane da riempire

Acquistansi damigiane anche solo vetro 45-55 litri purchè pulitissime



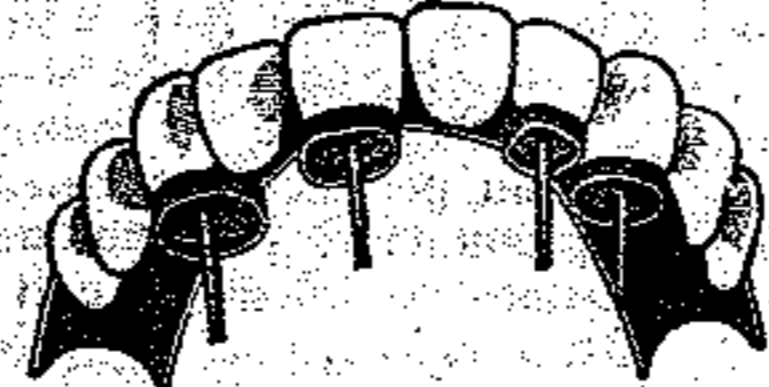
AMERICAN DENTIST

Denti dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro
Ponti all'americana (bridge - works) apparecchi di raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI

UDINE - Via Mercatovecchio N. 41 p. p. - UDINE

Aperto tutti i giorni (meno i festivi) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.



Continuo arrivo scelti

ROMANZI

italiani e francesi nella

LIBRERIA CARTOLERIA A. BONACINA & C.

Via della Posta - Udine

MECCANICI CICLISTI

chiedete il listino

Accessori per Velocipedi
Coperture
e Camere d'aria

alla Ditta

FRATELLI ERBA - Milano

I migliori prezzi - Spedizioni immediate

CONCORSO

25.000 lire di premi

1	2	3	151
4	5	6	15
7	8	9	15
15	15	15	15

Ricomporre le 9 cifre del quadrato in modo che dalle tre colonne da sinistra a destra e dall'alto in basso si ottenga sempre il totale di 15. Inviando la soluzione di questo concorso unite alla lettera un francobollo onde informarci se la vostra soluzione è esatta: così uniformandovi alle condizioni di questo concorso specificate in lettera che vi spediremo RICEVERETE SUBITO UN MAGNIFICO PREMIO GRATUITO e parteciperete a distribuzione in denaro. - Scrivere Sezione Superiore Concorsi, Via Pio Quinto, 26 - TORINO. Non confondere la nostra Casa.

GRANDE MAGAZZINO VINI

delle migliori qualità

Prezzi di assoluta convenienza

POZZOBON GIORGIO

Udine - Viale Palmanova N. 32 - Udine

E' arrivata la tradizionale

Birra di Marzo

Esclusivo Depositario

Giuseppe Ridomi - Udine

Fuori porta Cussignacco - Oltre il cavalcavia ferroviario